



Ma chi potrebbe presumere di essere capace sempre di vivere da servo? Purtroppo il mondo è pieno di persone che partono con buone intenzioni di servizio e si mettono in politica o nella chiesa e poi scadono in una bieca ricerca di potere, di successo, di carriera, di dominio, con prevaricazioni sui più deboli. Anche gli apostoli, ci mostrano i Vangeli, scadono in questa deriva.

Henri, ricordati che prima di essere prete, per sempre resti diacono, servo di Dio e dei suoi amati figli, spesso sofferenti, spesso assetati e affamati sia di acqua che di pane, ma anche di vita spirituale, di Dio. Vieni da un continente dove ci sono tante ingiustizie e povertà, ma anche fame di Dio. Ricordati dei poveri: sia di quelli che hanno bisogno del pane come di quelli che hanno bisogno di Dio.

Come custodire questo autentico spirito di servizio?

Facendo come Maria: cioè mantenendolo ancorato all'amore. Il servizio del diacono è espressione del tuo amore di risposta all'amore di Dio che tu hai scoperto per te. Tu hai faticato, attraversato i mari, le comunità, i Paesi, gli anni, le comunità e hai perseverato in questo amore. E allora se il servizio sarà ancorato all'amore, sarà un'esigenza il servizio, come quello di una madre e di un padre verso i figli. Un servizio che promuove l'altro, non che lo mantiene in una dipendenza e sudditanza strumentalizzandolo per la propria gratificazione. Esattamente come un padre e una madre che vogliono la crescita e la responsabilizzazione dei figli.

Qualche ultimo consiglio per vivere il servizio in modo autentico:

- Tieni sempre unito l'ascolto della Parola di Dio e il servizio, per imparare costantemente da Gesù che è venuto per servire, non per farsi servire (come nella liturgia dell'ordinazione sempre ritorna, come riferimento). E allora rimani sempre in contemplazione della Parola, di Gesù. Guarda sempre a Lui.
- Custodisci sempre il tempo per un servizio in comunità, e non da solo: certo che da soli si possono fare tante cose belle. Ma noi nella Chiesa, insieme, in comunione. Nella chiesa e non come il solitario che deve emergere sopra gli altri.
- Anche nel servizio in cui ci si sporca le mani, trova l'occasione per testimoniare che sempre abbiamo bisogno di un altro servizio: essere saziati della nostra fame di Dio, perché bisognosi di Lui e del suo amore. Certo, dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, ma poi sempre accompagnare chi cerca Dio, chi non si accontenta delle cose ma cerca altro, l'infinito dell'amore di Dio.

Termino con stralci di quella lettera che ho inviato ai giovani diaconi e giovani preti. Ma è un monito a tutti non sottrarsi al servizio vero e non ridurci alla retorica dell'amore e del servizio.